L'ANALISI

Il Superbonus è una vicenda sudamericana

DI MARCELLO GUALTIERI

Nonostante tutto, sto con **Giorgetti**. Beninteso, non condivido molte cose del suo operato. Ad esempio, ho trovato inaccettabile lo stop all'indicizzazione all'inflazione delle pensioni oltre i 2400 euro lordi mensili, una cifra che in una grande città è ai limiti dell'indigenza. Ma sulla tenuta dei conti pubblici bisogna dargli atto della sua gestione "asburgica", cioè seria e responsabile che ha portato all'Italia notevoli benefici con risparmi miliardari sugli interessi sul debito pubblico.

Nato male ha finito per vivere malissimo

Si è trovato a pagare il conto del meccanismo perverso del Superbonus, con crediti rilasciati senza adeguati controlli (truffe miliardarie) e cedibili quasi senza limiti. È stata una operazione malata, nel più becero stile «sudamericano». Ricordo agli smemorati i video di **Giuseppe Conte** che, illustrando lo sciagurato provvedimento, ripeteva compiaciuto: «Potete ristrutturare gratuitamente, ripeto gratuitamente, le vostre case». Cosa c'è di più sudamericano che definire gratuito ciò che è pagato con le tasse dei contribuenti?

Carlo Messina, CEO di Intesa Sanpaolo, ha definito «sudamericana» la scelta di spalmare su dieci anni i crediti d'imposta del Superbonus acquistati dalle banche. Ha ragione? Sì, perfettamente. E quando sostiene che significa ristrutturare unilateralmente le scadenze del debito dello Stato verso i creditori senza il loro consenso? Ancora sì. Il finale sudamericano di una storia sudamericana.

I lettori di *ItaliaOggi* sanno che sono favorevole a banche forti e profittevoli, ho contestato i colpi di mano e le tasse ad hoc imposte nottetempo agli istituti di credito e sono contrario anche al prelievo su banche, assicurazioni e imprese energetiche con cui si finanzia buona parte della manovra. Ma per onestà intellettuale bisogna domandarsi se "acquistando" i crediti da superbonus, banche, assicurazioni e altri soggetti, hanno svolto la loro funzione istituzionale o hanno fatto una ordinaria attività commerciale?

Hanno comprato ciò che ritenevano valesse 100 pagandolo 70 o anche meno, puntando al profitto e quindi assumendosi tutti i rischi insiti in ogni operazione commerciale. Tra questi, quello che il debitore si possa rivelare meno affidabile del previsto.

—© Riproduzione riservata—

IL PUNTO